

pletamente il nostro patrimonio forestale con grave pregiudizio della bonifica integrale montana, con grave disagio economico dei possessori di boschi, specie delle popolazioni montane che perdono ogni possibilità di lavoro, dei comuni montani proprietari di boschi, costretti per mancanza di introiti ad aumentare i pesi tributari, aggravando il disagio, non intende di intervenire di urgenza con gli opportuni provvedimenti per rivalorizzare il nostro patrimonio forestale».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le corporazioni ha facoltà di rispondere.

ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le corporazioni*. La tutela del mercato del legname di produzione nazionale di fronte alla concorrenza del legname estero e in ispecie russo, che forma oggetto della interrogazione del camerata Dentice di Frasso richiama da tempo le più attente cure del Ministero delle corporazioni.

Il legname è effettivamente tra le materie prime più colpite dalla crisi ed il problema ha aspetti mondiali, tanto è vero che esso formò oggetto nell'aprile scorso di un particolare esame del Comitato economico della Società delle Nazioni e più recentemente di un convegno internazionale a Vienna, nonché infine degli studi del Comitato preparatorio della Conferenza economica mondiale a Ginevra.

Questo va premesso non perchè il Governo s'illuda che una soluzione tempestiva del problema possa venire dalle conferenze internazionali (*mormorio*) ma perchè serve a far rilevare che il problema non è solo un problema italiano.

Il problema è tuttavia particolarmente acuto per il nostro Paese, che per il legname

costituisce un mercato aperto alla concorrenza straniera, tenuto conto che la produzione nazionale, pure ammontando in regime di normalità a circa 1 milione e 800 mila tonnellate, per un valore di circa 480 milioni ai prezzi del 1929, non basta al consumo interno neppure in tempo di crisi e talvolta la sua utilizzazione non è facile per difficoltà di trasporto.

Il prezzo all'ingrosso del legname da lavoro dal luglio 1929 (normalità) all'estate 1932 (discesa massima del triennio) è diminuito, sulla piazza di Milano, in media del 37 per cento per l'abete e del 30 per cento per il larice.

Per le altre essenze si può calcolare un ribasso del 14 per cento per le tavole di faggio, del 27 per cento, del 30 per cento e del 28 per cento rispettivamente per quelle di rovere castagno e pioppo.

Complessivamente, tenuto anche conto che la produzione interna è rappresentata più da latifoglie che da conifere, la riduzione media generale di prezzo subita dal legname dal 1929 al 1932 deve considerarsi circa del 30 per cento con una perdita quindi per i nostri prodotti molto considerevole, soprattutto quando si tenga conto che esso incide quasi esclusivamente su regioni montane che non hanno altre possibilità di risorse.

Per quanto la concorrenza sui prezzi sia venuta anche dalla importazione di altri paesi, è tuttavia certo che il maggior turbamento del mercato è venuto dall'importazione russa e dai metodi attuati nella vendita del legname russo come appare dai seguenti dati:

PAESI	UNITA	1932	1931	1930	1929
		10 MESI			
Austria	Tonn.	270,413	410,918	449,264	464,266
Jugoslavia	»	290,365	404,198	501,399	559,644
Stati Uniti	»	67,344	93,581	104,549	87,460
Romania	»	34,992	51,724	48,887	50,245
Russia	»	159,008	124,122	32,167	20,064

Da questi dati risulta che mentre l'importazione del legname da tutti gli altri paesi dal 1929 al 1932 è andata contraendosi, l'importazione del legname russo dal 1929 al 1932 è aumentata in quantità di circa 8 volte.

La necessità di adeguate misure doganali protettive si è subito prospettata al Ministero delle corporazioni e dove l'adozione di tali misure era resa possibile dai Trattati commerciali in corso, essa è stata applicata.

Così per il carbone di legna, per i pali e le pertiche e per il legno compensato.

Per quanto riguarda, però il prodotto principale e cioè il legno comune di opera, in tronchi o semplicemente sgrossato o segato, che incide annualmente sul nostro commercio di importazione per circa 600 milioni, non vi fu invece a tutt'oggi la possibilità di ricorrere a questo mezzo, in quanto i dazi per esso attualmente in vigore, sono vincolati dai trattati di commercio esistenti. Posso